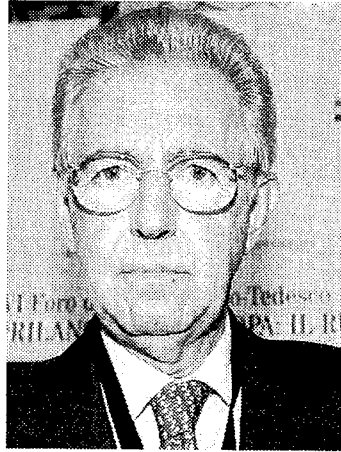


TRILATERALE L'ECONOMISTA SPRONA PRODI A LIBERALIZZARE

Monti: «Meno corporativismo»



Mario Monti

Marina Cassi

TORINO

Liberare l'economia, liberare la concorrenza. L'ex commissario europeo Mario Monti - animatore della sessione di ieri a Torino della trentesima riunione europea della Commissione Trilaterale dedicata alla situazione politico-economica dell'Italia - è esplicito rispetto ai compiti del governo: «E' importante togliere elementi corporativi per introdurre elementi competitivi. Prodi ha già iniziato a seguire questa strada, ma bisogna continuare per quanto riguarda i servizi pubblici, l'energia e le libere professioni». E proprio l'energia, con i problemi di costi e di approvvigionamenti, sarà il tema leader della giornata di oggi.

Monti è convinto che in Italia «ci siano spazi per una maggiore concorrenza non solo nel pubblico, ma anche nelle imprese». E ha sottolineato la necessità di «una vigorosa politica di potenziamento del ruolo delle autorità preposte alla concorrenza, a cominciare dall'Antitrust». D'altronde Monti non nasconde che negli ultimi mesi un po' tutti i Paesi europei abbiano pasticciato rilanciando venature di nazionalismo economico in contrasto con lo spirito dell'Europa.

Parla della difesa dei campioni nazionali, degli interventi francesi su Suez, di quelli italiani su banche e Autostrade-Abertis, di quelli spagnoli su E.On. Si interroga se i nazionalismi possano sfasciare il mercato unico, ma conclude serafico: «E' brutto che accada però finora la Commissione ha

vigilato e il rischio si è evitato. Alcune operazioni si sono fatte comunque». La tendenza al nazionalismo economico in risposta alla globalizzazione c'è anche negli Usa, ma per l'Europa il rischio è maggiore perché significherebbero «la fine della colonna portante di un progetto di integrazione che non è solo economico». Monti bacchetta l'Italia che «non ha ancora acquisito cultura e comportamenti da Paese di valuta forte» e qualche pulce la fa anche all'Ue colpevole di aver emesso una «insoddisfacente direttiva sulle Opa» o di aver «annaccolato quella sui servizi». E a tal proposito Fritz Bolkestein - ispiratore di quella proposta di direttiva e presente alla Trilateral - ironizza: «Era un progetto che si occupava del 70% dell'economia, piaceva agli studiosi, ma non ai politici».

Dai lavori della Trilateral non è mancata ovviamente neppure la Finanziaria. Monti non si sbilancia e dice: «Una battuta non mi basterebbe per dare un giudizio sulla manovra economica». Fluviale, invece, il vice presidente della Confindustria, Gianfelice Rocca, che teme che «una manovra troppo concentrata sulla pressione fiscale» possa frenare la ripresa. E commentando l'obiettivo di Prodi di raggiungimento del 3% di crescita del Pil nel 2007, commenta «è estremamente ambizioso, ma richiede coerenza di azioni».

Secondo Rocca «il Paese sta credendo, si sta riorganizzando verso i mercati internazionali e questa è una fiducia che non va sperperata, per questo occorre

concentrarsi non solo sulla Finanziaria, ma anche su riforme successive altrimenti diventa difficile raggiungere l'obiettivo con il freno tirato». Torna a un tema classico della Confindustria, le pensioni. «Non fare nulla è irresponsabile e io credo che il Paese sia pronto a capire che occorrono interventi. Pensare di chiedere alle nuove generazioni di mantenere una persona o una persona e mezzo sia sotto il profilo pensionistico sia sotto quello sanitario è inammissibile».

